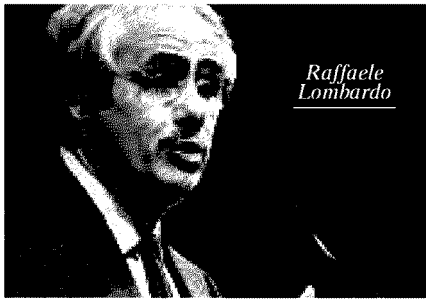


La Fondazione non partecipa all'assalto a Profumo. Lombardo impegnato tra giudici e Finanziaria regionale

BdS tranquilla, la Sicilia pensa ad altro

DI EMANUELA ROTONDO

Il piano di riorganizzazione di Unicredit passa anche dalla Sicilia. Qui infatti ha sede, almeno per ora, il Banco di Sicilia, il più antico istituto di credito dell'Isola passato nell'orbita di Piazza Cordusio dopo la fusione per incorporazione di Capitalia in Unicredit. Salvo nuovi intoppi, dal primo novembre il Bds dovrebbe trasferire la sua sede legale a Milano insieme con le altre banche del gruppo, recidendo definitivamente il cordone ombelicale che la teneva legata alla Sicilia. A differenza degli altri soci, la Regione siciliana (che detiene lo 0,6% di Unicredit così come la Fondazione Banco di Sicilia) non ha messo bocca sul progetto di banca unica dell'a.d. Alessandro Profumo. Ed è difficile che inizi a farlo adesso



Raffaele Lombardo

dal momento che sul governatore dell'Isola, Raffaele Lombardo, è caduta come un macigno l'inchiesta che lo vede indagato insieme con il fratello Angelo (deputato nazionale dell'Mpa) per concorso esterno in associazione mafiosa. «Vado avanti», ha detto Lombardo rispedendo al mittente le richieste di dimissioni e delineando già le prossime mosse del governo. Prima fra tutte la Finanziaria 2010 e il bilancio 2009. I due documenti dovranno essere approvati entro il 30 aprile dal momento che la Regione ha già chiesto un altro mese di esercizio provvisorio, l'ultimo concesso secondo legge. «La finanziaria», ha detto Lombardo, «conterrà tutti i pezzi di riforma che riusciremo a mettere a punto nel breve tempo che rimane a disposizione. È pronto un articolo che riguarda la formazione professionale, così come quelli che riguardano le cooperative edilizie, l'agricoltu-

ra e la semplificazione burocratica. Lo stesso vale per la razionalizzazione delle società partecipate e per la realizzazione del bacino unico del personale dell'amministrazione regionale». Nonostante i sospetti di rapporti con i boss, dunque Lombardo tira dritto, con il pieno appoggio dei dodici assessori, tra cui anche i magistrati Massimo Russo (sanità) e Caterina Chinnici (autonomie locali e funzione pubblica), figlia del giudice Rocco ucciso dalla mafia. Tra mille peripezie è riuscito a far passare la riforma degli Ato rifiuti, le società d'ambito che gestiscono la raccolta nell'Isola, sacrificando, almeno per il momento, il mega-appalto per la realizzazione di quattro termovalorizzatori sponsorizzato dal suo predecessore, Salvatore Cuffaro. Lombardo ha anche messo a segno la riorganizzazione degli uffici regionali e il riassetto degli assessorati. Tra le prossime sfide c'è anche quella dei fondi europei, dieci miliardi di euro che Bruxelles a spedito in Sicilia con la programmazione strategica 2007-2013. Sul piano politico, poi, il progetto di costituire il Partito del Sud. «Va fatto più che mai», asserisce Lombardo che non rinuncia al modello federalista e al sogno autonomistico della Sicilia. (riproduzione riservata)

